

Tempio romanico di San Tomè Stop al degrado, da marzo i lavori

Al via subito le indagini per verificare la fattibilità dei ponteggi sull'edificio
In primavera l'intervento: saranno sostituite le lastre di ardesia sui tetti

Almenno S. Bartolomeo
GABRIELLA PELLEGRINI

È tutto pronto. Il gioiello romanico di San Tomè sta per essere «saggiato» e poi «ingabbiato» con due anelli metallici invisibili. Prima del restauro conservativo che interesserà la copertura in lastre di ardesia e le murature interne del tiburio e della lanterna, il tempio di San Tomè sarà però oggetto di una serie di indagini preliminari per accertarne la sua integrità statica, come prescritto dalla soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici di Milano.

Fondi dalla Fondazione Cariplo

Il progetto di restauro, finanziato dalla Fondazione Cariplo con un contributo di 201 mila euro, è opera degli architetti Cesare Rota Nodari, già presidente dell'Antenna europea del Romano, e Bruno Cassinelli. La scorsa settimana, l'aggiudicazione definitiva dei lavori. Il bando di gara a procedura negoziata, indetto dal Comune di Almenno San Bartolomeo, ha decretato il vincitore: l'impresa Poloni di Alzano in associazione con la Savart di Seriate, ditta specializzata in opere di restauro.

«L'inizio dei lavori sarà entro primavera - spiega il sindaco Gianbattista Brioschi, entusiasta per l'avvio dell'intervento sul tempio risalente al XII secolo -. Un'opera resa necessaria vista la preoccupante situazione del tempio e resa possibile grazie al progetto del "Sistema culturale Lemine", alla parrocchia e alla Curia vescovile. Come prescritto dalla soprintendenza i lavori saranno preceduti da una serie di analisi per accertare la realtà statica della chiesa».

Il primo passo da compiere sarà una verifica statica della fattibilità del ponteggio per non danneggiare la chiesa. Verifica che inizierà a breve. «Si procederà poi con la rimozione di un settore del manto di copertura - continua l'assessore ai Lavori

pubblici del Comune Francesco Rota -. Sarà rilevata la struttura visibile e saranno concordate con la Soprintendenza le modalità di indagine con cui accertare la conformazione architettonica e statica della struttura portante del manto di copertura». A seguito di queste verifiche e del via libera della soprintendenza si procederà, entro la seconda metà del mese di marzo, all'esecuzione delle opere di restauro. Saranno cento i giorni concessi per portare a termine i lavori: entro giugno dalla chiesa romanica di San Tomè scompariranno i segni del degrado che stanno minacciando la sua conservazione.

«La struttura architettonica è formata da tre anelli sovrapposti con diametro sempre più ristretto verso l'alto - precisa l'architetto Cassinelli -. Le coperture dei tre anelli sono realizzate in lastre irregolari di ardesia di Carona che con il tempo si sono esfoliate e il loro spessore si è ridotto a tal punto che l'acqua piovana in alcuni settori del tempio non scarica più verso l'esterno, ma filtra verso l'interno con gravi conseguenze».

Le lastre di ardesia che nell'Ottocento avevano sostituito i coppi verranno restaurate e integrate con nuove lastre, così come nel 1949 successe con il primo intervento di restauro curato dall'ingegnere Luigi Angelini. Ma oltre alle sfogliature e alle fratture delle lastre in ardesia, a preoccupare ci sono anche evidenti fessurazioni verticali.

Crepe in movimento

«Il degrado strutturale - continua Cassinelli - è almeno in parte dovuto anche alla forma stessa della chiesa. Le fessurazioni sono state controllate per anni, già dal 1983, dall'ingegner Pierpaolo Rossi. Sulle pareti, in particolare verso nord, ci sono crepe ancora in movimento: è bene intervenire, per conservare nel tempo il monumento. Sotto la copertura dell'anello inferiore verranno installate due cerchia-



Il tempio romanico di San Tomè, ad Almenno San Bartolomeo, sarà sottoposto a restauro

ture in acciaio inossidabile così da contenere le pareti del tempio e rendere staticamente omogeneo l'intero complesso». Le cerchiature, che saranno tra loro collegate da tiranti, non saranno visibili né dall'interno, né dall'esterno del tempio. Il cantiere del restauro non ostacolerà le visite al tempio, che rimarrà aperto fino ad aprile tutte le domeniche dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 17, grazie all'impegno di numerosi volontari dell'associazione «Antenna europea del Romano» che ha sede proprio nell'ex monastero accanto al tempio.

«È un intervento fondamentale per il Romano e la sua salvaguardia - commenta Adriana Spangaro, presidente dell'Antenna europea del Romano -. L'intervento rappresenta il volano per lo sviluppo culturale, economico e sociale della zona, come messo in evidenza dal progetto del "Sistema culturale Lemine" che coinvolge anche Almenno San Salvatore, Barzana, Palazzago, Roncola e Brembate Sopra, con capofila Almenno San Bartolomeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una fotografia del 1904: indica che la copertura è già in ardesia

IN BREVE

SOTTO IL MONTE

Papa Giovanni e l'aiuto agli ebrei

Stasera alle 20,45, in occasione della Giornata della memoria, presso la Casa del Pellegrino di Sotto il Monte, conferenza dal titolo «Papa Giovanni XXIII e i fratelli Ebrei» organizzata dal Comune in collaborazione con Promoisola. L'incontro è tenuto da Claudia Lazzaroni, di Promoisola, che metterà in evidenza le azioni importanti compiute da Angelo Giuseppe Roncalli per gli Ebrei, tanto che la Fondazione Wallenber ha proposto di inserirlo tra i Giusti.

NEMBRO

L'Olocausto visto dai giovani

«Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario». Su questo tema venerdì, alle 20,30, presso la biblioteca centro cultura, a Nembro, incontro nella ricorrenza della Giornata della memoria. L'incontro, organizzato da Comune, biblioteca e oratorio, si svilupperà attraverso letture, filmati e riflessioni a cura di un gruppo di adolescenti dell'oratorio, che di recente hanno compiuto un viaggio al campo di sterminio di Birkenau.

MAPELLO

C'è «Quintaly» con prodotti tipici

Alla scoperta di prodotti unici e inimitabili da domani al 27 gennaio al centro commerciale «Il Continente» di Mapello con l'iniziativa «Degustiamo». A proporlo è «Quintaly» che collocherà dodici postazioni che offriranno i prodotti delle regioni italiane più rappresentative e golose: la Sicilia con i dolci e gli arancini, la Puglia con le olive e le burrate, la Calabria con la famosissima liquirizia, i prodotti d'eccellenza di Atmosfera Italiana, la saporetissima Toscana e tante altre novità. La manifestazione inizierà domani e proseguirà fino a domenica 27 gennaio.

Corso per contadino montano Un aiuto dal Parco delle Orobie

San Giovanni Bianco

Il Parco delle Orobie bergamasche è entrato tra i partner del corso per operatore agricolo montano avviato quest'anno al Centro di formazione professionale della Regione a San Giovanni Bianco.

L'accordo è stato raggiunto tra il presidente del Parco Yvan Caccia, il direttore Mauro Villa, il presidente di Azienda bergamasca formazione Luigi Roffia e la preside del Cfp di San Gio-

vanni Bianco Nadia Sicheri.

Il corso triennale è partito lo scorso settembre per una ventina di ragazzi e mira a creare una figura legata alla tipica economia di montagna, dagli alleamenti all'agricoltura. Già nei primi mesi gli studenti hanno avuto l'opportunità di visita e attività in un'azienda agrituristica. L'obiettivo è però quello di ampliare i partner del territorio. Da qui l'accordo che è stato ora raggiunto con il Parco

delle Orobie bergamasche.

«Coinvolte altre aziende»

Dunque, è previsto lo sviluppo della rete di soggetti coinvolti in questo progetto. «Proprio nei prossimi giorni - spiega il presidente Roffia - incontreremo nuove aziende agricole che operano in valle. Si vuole allargare le opportunità dei ragazzi e i contatti diretti con il territorio. Anche la collaborazione con il Parco delle Orobie bergama-



Yvan Caccia e Luigi Roffia

sche va in questa direzione, con la proposta di uscite sul territorio e lezioni specifiche».

«Sotto un profilo didattico - spiega il presidente Caccia - il Parco ritiene determinante la formazione di agricoltori in grado di tradurre nel proprio lavoro i contenuti più strettamente ecologico-gestionali connessi alla presenza degli istituti protetti: il Parco, i diversi Siti di importanza comunitaria (Sic) e la grande Zona di protezione speciale (Zps); tutti questi ambiti sono visti in modo problematico per la presenza di vincoli oggettivi alle attività antropiche e tuttavia possono indurre anche benefici proprio in quanto per sopravvivere richiedono azioni di gestione ambientale, ossia manutenzione degli habitat di interesse, con particolare riferimento ai boschi».

Contributo di 10 mila euro

«Il Parco delle Orobie bergamasche - continua il presidente Caccia - sostiene la realizzazione di questo importante corso sia attraverso la concessione di un contributo economico di 10 mila euro sia organizzando attività didattiche finalizzate a illustrare i temi della conservazione della biodiversità, le diverse caratteristiche del Parco regionale, dei Sic e delle Zps che il Parco stesso gestisce, e le azioni del Parco a favore degli agricoltori in quanto manutentori di habitat di interesse».